FINALE RISSA A SALONICCO TERMINATA IN 10 DA ENTRAMBE LE SQUADRE (1-0)

COPPA DELLE COPPE: «BIS» DEL MILAN

Vecchi respinge l'assedio del Leeds

Segnato il gol su punizione da Chiarugi, al 3' del primo tempo, i rossoneri per il resto dell'incontro hanno quasi sempre subito la disperata pressione degli inglesi – Mischie furibonde si sono accese nell'area dei milanesi che sono però riusciti a salvare il risultato, anche per merito delle prodezze del bravissimo Vecchi – Allo scadere dei 90' l'arbitro ha espulso Sogliano e Hunter – I primi quarantacinque minuti giocati sotto una violenta pioggia

MILAN: Vecchi; Sabadini, Zignoli; Anquilletti, Turone, Rosato; Sogliano, Benetti, Bigon, Rivera, Chiarugi.

LEEDS UNITED: Harvey; Reaney, Cherry; Bates, Madeley, Hunter; Lorimer, Jordan, Jones, F. Gray, Jorath.

ARBITRO: Mihas (Grecia).

MARCATORE: nel primo tempo, al 3', Chiarugi.

NOTE: terreno pesante per la pioggia che cade fitta. Spettatori 45 mila. Nella ripresa al 10' McQuinn sostituisce Gray, al 14' esce Rosato ed entra Dolci. Espulsi al 45' della ripresa Sogliano e Hunter

Dal nostro inviato

SALONICCO, 16

Telefoniamo sommersi dall'entusiasmo dei tifosi rossoneri. La partita si è conclusa da meno di cinque minuti e il Milan ha battuto (1-0) il Leeds e ha conquistato la Coppa delle Coppe per la seconda volta nella sua storia. Un successo prestigioso per una partita memorabile.

Che gli uomini di Rocco potessero arrivare a tanto era anche nelle supposizioni della vigilia, supposizioni che andavano ben al di là di un semplice ottimismo formale, ma che vi arrivassero dopo una prova di così sofferto impegno nessuno certo osava crederlo. Il match, infatti, più che un tradizionale incontro di calcio è stato un'autentica, continua battaglia, e non è merito da poco per i rossoneri essere sempre riusciti a controllarlo pur dovendo giocoforza, stante le circostanze, rinunciare al loro solito gioco, al loro estro, in poche parole alla loro classe superiore. Si temeva, con ben fondati motivi, che il pensiero dello scudetto da conquistarsi domenica a Verona, potesse in qualche modo condizionare il comportamento di Rivera e C., e invece non è stato in fondo che uno stimolo, come se tutti tenessero a sbrigare le cose subito e bene, ad evitare dannose lungaggini e imprevedibili complicazioni, proprio Rivera è stato, in fondo, nonostante non fosse sicuramente questo un match per lui, l'anima di questo gaudioso calvario rossonero. Il Gianni si è messo subito come suole a cassetta e, non potendo suggerire gioco, s'è messo a impostare tattica e a suggerire calma.

Indubbiamente non meno preziosi nell'economia della partita, e dunque altrettanto determinanti nella confezione del prestigioso successo, sono stati l'irriducibile Benetti, Sogliano e, si capisce, tutti i difensori che, pur orfani di Schnellinger, non hanno mai avuto, pur al limite di uno stressante impegno, una battuta a vuoto, non si sono mai concessi né pause né distrazioni.

Del Leeds, a questo punto, si può dire che ha riscattato le ultime piuttosto mediocri prestazioni di Coppa e del campionato inglese, che le assenza di Bremner e Clarke hanno avuto indubbiamente il loro peso.

Al di là di quelle, comunque, la squadra è apparsa di una preparazione atletica, e dunque di una continuità, sorprendente. Non è arrivata a bersaglio perché le mancano in attacco tiratori abili e perché, forse, s'è troppo lasciata prendere la mano dall'orgasmo. Giusto come dice adesso la storia spicciola del match.

Lo stadio, una bella costruzione che ricorda vagamente il Sant'Elia di Cagliari, è già colmo un'ora prima dell'avvio. I biglietti (50 mila) sono già stati da tempo venduti, ma la curiosità per l'avvenimento è tale che fa tutti solleciti. Il sole s'è da poco calato dietro una lunga fila di mezze montagne che vanno a chiudere, laggiù in fondo, la baia da dove partirono un giorno i Macedoni.

Fa caldo, ma la brezza che fa staffetta a certe grosse nubi temporalesche che vengono dal mare mitiga l'afa. Il pubblico, forse, nella sua gran parte è incerto, tra italiani e inglesi non sa a priori chi scegliere. I ragazzi invece, non c'è dubbio, sono tutti, o quasi, per il Milan. Numerose, e agguerrite, sugli spalti, le comitive rossonere convogliate a Salonicco da molti voli «charters».

Il prologo è quello solito, curato scrupolosamente anche nei dettagli: banda, folklore di alfieri in costume, presentazioni, scambi di cortesie. Intanto si accendono le luci e il rombo del tuono suona quanto mai sgradito alla gran folla degli spalti, tutti scoperti. Chiedono nel frangente ospitalità al box della stampa il dott. Carraro e il commissario tecnico azzurro Valcareggi. Primi grossi goccioloni quando, in perfetto orario, il sig. Michas, greco, fischia l'avvio. Palla al Leeds ma Rosato infrange sul nascere la prima azione inglese, nelle file rossonere manca Schnellinger, acciaccato e tenuto in nafta-lina per Verona, e davanti a Vecchi si è piazzato Turone.

I primi minuti sono di... assestamento poi, al 3' l'arbitro pesca un fallo di Madeley su Bigon: calcio di punizione, finta di Rivera, tiro ad effetto di Chiarugi, palla che sfiora la barriera, si spiaccica sulla faccia interna del montante alla sinistra di Harvey e da qui finisce in rete. Per il Milan, ovviamente, un grosso vantaggio; adesso può giocare come si dice, sul velluto, controllare il match, giocare eventualmente di rapida rimessa sull'inevitabile tentativo di reazione inglese.

Al 7' infatti Sabadini «scende» velocissimo sulla destra, cross perfetto, incornata di Sogliano e palla fuori di un niente. Sulla risposta del Leeds, centro di Lorimer dalla sinistra, testa di Hunter e bella parata di Vecchi.

Due azioni praticamente identiche che dicono giusto lo equilibrio, e l'alto ritmo del match. Staffilata di Lorimer, al 12', su calcio piazzato e Vecchi se la cava ancora in due tempi. Piove a dirotto adesso, e si gioca foot-ball su una saponetta. L'iniziativa passa man mano agli inglesi e Vecchi vede con sollievo sibilargli a lato, al 15' una fucilata improvvisa di Bates.

Rivera, in posizione di cauta copertura, non arrischia più di tanto in fase d'impostazione e il gioco rossonero inevitabilmente si raggomitola nella metà campo di Vecchi. Nuovo brivido per il portiere, al 25' su un tiro di Yorath che sul terreno scivoloso sfugge alla sua presa e si perde sul fondo. Due minuti dopo Jones è messo per le spicce a terra da Sabadini in piena area, ma l'arbitro, un arbitro fin qui... casalingo (e non soltanto per essere greco) chiude entrambi gli occhi e lascia correre.

Siamo al tutto-Leeds, ma al 29' sul contropiede, Chiarugi impegna Harvey: è un tiro però asfittico e «telefonato» che il portiere blocca in tutta comodità. Di nuovo in forcing gli inglesi, su un'incornata di Jordan, Vecchi è bravissimo a salvarsi in calcio d'angolo.

La partita snocciola lenta i suoi minuti ma un poco, quanto a spettacolo almeno, sembra tradire le promesse iniziali. Leeds sempre proteso alla ricerca del pareggio e Milan rannicchiato nella sua trequarti: pedissequamente così, con qualche altro sussulto per Vecchi, fino allo scadere del tempo.

Si riprende e l'impressione è che Rocco, nell'intervallo, lodati com'era doveroso i difensori (inappuntabili in modo particolare Zignoli su Lorimer, Rosato su Jordan e Anquilletti su Jones), abbia un poco tirato le orecchie alle «punte». Infatti i rossoneri sembrano osare di più, e una bella azione Sogliano-Chiarugi-Bigon porta quest'ultimo in ottima posizione di tiro: è bravissimo Harvey a deviare in calcio d'angolo. Ha smesso nel frattempo di piovere ed anche questo pare essere un incentivo.

Don Revie gioca a questo punto la carta delle sostituzioni e rimpiazza il lento Gray con Mc Quinn. Siamo al 10' e la partita sembra riequilibrarsi. Si nota Rivera in rifinitura e il gioco subito ne riceve benefici effetti. Al 12' comunque sulla «risposta» inglese ad un "cross" sbadatissimo di Sabadini, s'accende una paurosa mischia in area rossonera che Vecchi risolve con una spericolata uscita volante che frutta, per fortuna sua solo qualche brivido. Al 13' anche Rocco opta per l'uomo fresco, toglie Rosato e innesta Dolci.

Un'autentica schioppettata di Lorimer, su calcio franco, subito dopo, troppo centrale per sorprendere Vecchi. Affiora qua e là tra i giocatori un pizzico di nervosismo, e ne fanno le spese Sabadini, Sogliano e Jordan ufficialmente ammoniti.

Il Leeds torna intanto ad imbastire il suo "forcing" e, al 20', protesta di nuovo con l'arbitro per un possibile rigore ancora negato: sul cross di Reaney, d'altra parte, il «mani» di Benetti era del tutto involontario. Comunque, rigore o non a parte, se il Milan in questo frangente si salva è per la bravura di Vecchi che sfodera in cinque minuti una strepitosa serie di parate-partita. Il gioco adesso ulteriormente si accende fino a diventare, a tratti, anche cattivo; qualche colpo dato e ricevuto, e tutto, per il momento, pare finir lì.

Adesso però non è più football ma cozzo impietoso di due orgogli protesi a traguardi di segno ovviamente opposto. E' la mezz'ora e il Milan inizia il suo sofferto conto alla rovescia. Ce la farà? Certo che adesso allo scudetto non pensa. «Vuole» la Coppa e lotta coi denti per averla. Davanti a Vecchi si accendono mischie spesso furibonde, ma la baracca regge. Se ne va in contropiede Chiarugi al 37' e spara da quaranta metri una sventola di alleggerimento su cui Harvey deve lanciarsi bellamente in tuffo tanto è preciso il suo indirizzo-angolino. Meno cinque, e si gioca, praticamente in una sola metà campo. Si susseguono i calci d'angolo ma Vecchi svetta puntualmente sulle barricate.

La partita, di nuovo, in questo ultimo scorcio diventa del diavolo, una deplorevole, continua rissa. Ne fanno le spese Sogliano e Hunter che, espulsi se ne vanno con anticipo alla doccia. Poco male, comunque, perché è finita e, per il Milan, ci sono, pur tra qualche comprensibile boato di dileggio per il così detto gioco all'italiana, gli applausi del suo soffertissimo trionfo.

Bruno Panzera

Chiarugi segna su punizione la rete che darà la vittoria al Milan

Anglo-italiano

Semifinale Fiorentina Bologna (ore 21)

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 16.

Anche per il torneo anglo-italiano, nel corso del quale le nostre rappresentanti hanno subito cocenti umiliazioni, si è giunti alla resa dei conti: domani sera, con inizio alle 21, allo stadio del Campo di Marte la Fiorentina affronterà il Bologna nella prima gara valevole per l'ammissione alla finale del torneo.

Come è noto la Fiorentina ha conquistato il diritto di partecipare alla semifinale avendo ottenuto il maggior numero di punti come squadra italiana nel primo girone di questo torneo e il Bologna invece si è affermato nel secondo girone.

Per i «gigliati» il pronostico indica la Fiorentina come squadra vincente. Però va anche aggiunto che il Bologna domani sera non se ne starà a guardare: gli emiliani in questa stagione hanno offerto poche soddisfazioni ai loro sostenitori ed è per questo che cercheranno di non perdere anche quest'ultimo treno.

Le partite in programma, come è noto, sono due (il retour-match è fissato per il 24 maggio) ma chi avrà la meglio domani sera avrà maggiori possibilità di superare il turno e di incontrare la vincente dell'altra semifinale (Cristal Palace - Newcastle). La finale con la vincente inglese sarà giocata sul campo italiano il 2 giugno.

Le squadre scenderanno in campo nell'ordine:

FIORENTINA: Superchi, Galdiolo, Longoni, Scala, Roggi, Orlandini, Antonioni, Merlo, Clerici, De Sisti, Desolati.

BOLOGNA: Adani, Roversi, Fedele, Cresci, Caporale, Gregori, Ghetti (Sartori), Vieri, Savoldi, Bulgarelli, Landini.

Arbitro: Lattanzi di Roma.

l. c.

Il sovietico battuto al terzo assalto

Maffei si è imposto nella sfida con Sidiak

L'attesissimo incontro fra l'italiano Michele Maffei, campione del mondo, e il sovietico Sidiak, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Monaco, ha concluso ieri sera la manifestazione schermistica indetta dalla Federscherma. La vittoria è andata all'italiano alla fine di un appassionante combattimento che ha richiesto la «bella» per stabilire a chi assegnare la vittoria. Il primo assalto se lo è aggiudicato Maffei, il quale, dopo essersi portato a 4 stoccate a zero si è fatto leggermente rimontare da Sidiak sino a 5 a 4. Poi ha finito per prevalere 8 a 4.

Il secondo assalto non ha avuto praticamente storia. Il sovietico si è portato a 5 stoccate a zero, si è concessa una lieve pausa e ha poi vinto in bellezza per 8-2.

Lunga e interessantissima la «bella», che ha visto il sovietico portarsi subito in vantaggio per una stoccata. Poi c'è stata la rimonta di Maffei, che è riuscito a portarsi 7-4. A questo punto il combattimento sembrava deciso ma Sidiak ha avuto un gran ritorno raggiungendo le sei stoccate contro le sette dell'italiano. Maffei, tuttavia, riusciva a spuntarla aggiudicandosi l'ottava e decisiva stoccata.

Aperto il processo intentato dagli arbitri

Frate Eligio: marcia indietro

MILANO 16

Dopo due rinvii si è aperto oggi alla prima sezione penale del tribunale di Milano il processo intentato da trentotto arbitri di calcio nei confronti di padre Eligio l'assistente spirituale del Milan. Frate Eligio deve rispondere del reato di diffamazione per alcuni apprezzamenti nei confronti degli arbitri riportati in un'intervista apparsa su un settimanale milanese. La frase più incriminata, quella sulla quale maggiormente si è appuntata oggi l'attenzione del presidente del tribunale Cusumao, del P.M. Caizzi e della parte civile rappresentata dagli avvocati Bovio e Gabardi dice testualmente: «Gli arbitri o sono venduti o sono condizionati».

Frate Eligio avrebbe dovuto stante alle previsioni di alcuni presentare un esplusivo «dossier» a dimostrazione del giudizio espresso. Invece ha preferito aggirare il nocciolo della questione e della denuncia. Ha detto di non aver voluto accusare gli arbitri se non come istituzione ma di aver comunque lanciato le sue critiche più pesanti nei confronti degli organi federali e dei dirigenti dei clubs. «La mia accusa — ha precisato senza ombra d'ironia il frate — era innanzi tutto un atto di amore nei confronti degli arbitri che svolgono un compito tanto difficile in condizioni ancor più difficili subendo molteplici condizionamenti esterni». Ma chi condiziona gli arbitri? E qui Eligio ha brillato per demagogia accusando in primo luogo i grossi clubs (che rifiutano ad esempio l'arbitro non gradito) e quindi la federazione che non si cura se non in maniera parziale della preparazione degli arbitri mandandoli in un certo senso allo sbaraglio di fronte ad «un pubblico vociante» (altro momento di condizionamento). Nomi frate Eligio non ne ha fatti se non quelli arcinoti degli arbitri Scaramella e Porcelli radiati anni fa per corruzione. I nomi e gli episodi clamorosi — aveva spiegato il frate prima dell'udienza — verranno alla ribalta se i testimoni (il primo elenco ne comprende ventitrè tra i quali Artemio Franchi, Rivera, Rocco, Buticchi, altri giocatori e soprattutto numerosi giornalisti) non cadranno nella omertà, dischiareranno cioè sino in fondo quanto effettivamente sanno.

I dossiers clamorosi insomma padre Eligio li lascia agli altri lui gioca sulla difensiva generalizzando ed esprimendo insomma concetti variamente ripetuti. Come imputato gioca e bene al ribasso della possibile pena. Come accusatore non riesce di certo a salvare la faccia. Il seguito e le rivelazioni si spera meno generiche per non precipitare in un calderone socio-filantropico alla prossima udienza fissata per l'11 giugno.

Coppa delle Coppe: l'albo d'oro

1961: Fiorentina (Italia)
1962: Atletico Madrid (Sp.)
1963: Tottenham (Inghilt.)
1964: Sporting (Portogallo)
1965: West Ham (Inghilt.)
1966: Borussia (Ger. Ovest)
1967: Bayern (Germ. Ovest)
1968: Milan (Italia)
1969: Slovan (Cecoslovac.)
1970: Manchester C. (Ingh.)
1971: Chelsea (Inghilterra)
1972: Rangers (Scozia)
1973: Milan (Italia)

I prescelti per il G.P. di Castrocaro

CASTROCARO TERME, 16. — La commissione incaricata di selezionare i partecipanti al G.P. ciclistico di Castrocaro Terme a cronometro in programma per domenica 17 giugno, ha provveduto a indicare un gruppo di corridori tra i quali verranno scelti i dieci che verranno ammessi alla prova: si tratta di Merckx, De Vlaeminck, Swerts e Maertens per il Belgio; Ocana per la Spagna; Guimard e Poulidor per la Francia; Ritter per la Danimarca; Gosta Pettersson per la Svezia; Gimondi, Francesco Moser, Boifava, Borgognoni, Ongarato, Polidori, Fontanelli e Cavalcanti per l'Italia.

Domani il prologo del «Giro»

Dubbi per Gimondi

Tutto pronto per il 56. Giro d'Italia, che partirà sabato da Verviers per concludersi il 9 giugno a Trieste, dopo venti tappe per complessivi 3770 chilometri.

Saranno quattordici le squadre alla partenza, ognuna rappresentata da dieci corridori, per un totale di 140 concorrenti. Anche la Magniflex, che in un primo momento aveva deciso di disertare il Giro per le note divergenze con la RAI, è partita regolarmente alla volta del Belgio, assieme alla Filotex e alla Sammontana. Ricapitolando, le 14 formazioni che si daranno battaglia per la conquista della maglia rosa sono: la Molteni, la Bianchi-Campagnolo, la Brooklyn, la Dreher Forte, la Filotex, la Flandria-Carpenter-Shimano, la GBC, la Jollyceramica, la Kas, la Magniflex, la Rokado, la Sammontana, la Scic e la Zonca.

Alla vigilia della corsa, comunque, è scoppiato un contrattempo che rischia di dare un serio colpo alle già scarse speranze italiane di successo. Felice Gimondi, infatti, lamenta il riacutizzarsi del vecchio malanno alle vie respiratorie, che ne menoma il rendimento in salita (ed in particolare nei giorni di pioggia).

Come se questo non bastasse, inoltre, c'è da segnalare che anche la giovane speranza del ciclismo azzurro, Francesco Moser, rischia di dover dare forfai per un attocco di tonsillite. E' auspicabile, comunque, che il campione d'Italia si rimetta in tempo per la partenza o che riesca a superare il malanno nelle prime tappe di pianura, anche se il vento del Belgio non sembra la cura più adatta per i suoi bronchi.

In Coppa Italia

La Juve pareggia con la Reggiana: 1-1

JUVENTUS: Zoff; Furino (dal 55' Marchetti), Longobucco; Maggiora, Morini, Marchetti I; Chiarenza (dal 64' Ascagni), Haller, Anastasi, Savoldi II, Beltega. (Secondo portiere: Piloni).

REGGIANA: Bartolini; Marini, Malgan; Vignando, Benincasa, Stefanello; Spagnolo (dal 78' Fava), Galletti (dal 55' Donina), Zandoli, Zanon, Passalacqua. (Secondo portiere: Romani).

RETI: al 42' Maggiora, al 73' Donina.

TORINO, 16

Il girone finale di coppa Italia si è aperto con una sorpresa in quanto che la Reggiana, unica squadra di serie B riuscita a superare il primo turno ha imposto il pareggio alla Juve a Torino (1-1).

Un risultato davvero inattesso anche se la Juve si è presentata in campo largamente incompleta per le assenze degli infortunati Spinosi e Salvadore (che pare dovranno dare forfait anche domenica) e di Causio e Capello ambedue bisognosi di riposo. E nella partita di oggi si è infortunato anche Haller che ha abbandonato il campo zoppicante all'84' a causa di uno stiramento (venendo sostituito da Ascagni).

Come si vede un momento piuttosto critico per la Juve, attesa dalla difficile trasferta di domenica a Roma.

Tornando alla partita di oggi c'è da aggiungere che la Juve è andata in vantaggio per prima a 3' dalla fine del primo tempo con un goal del mediano Maggiora da lontano. La Reggiana che giocava con le maglie granata prestate dal Torino perché nella notte il bagaglio degli emiliani è stato rubato dal pulman in sosta in una strada cittadina, ha pareggiato al 18' della ripresa con una rete di Donina che era subentrato giusto 8 minuti prima a Galletti.

La Juve ha attaccato a lungo, come dimostra il conto dei corner (11 a 1 per i bianconeri) ma senza lucidità a causa dell'assenza di Capello cosicché la Reggiana ha potuto difendere senza grossi patemi d'animo il risultato di parità.

La corsa della Pace è giunta in Polonia

Lichacev in volata a Cracovia

Nostro servizio

CRACOVIA, 16.

Lichacev «tris» nella sesta tappa della Corsa della Pace: dopo i successi di Pardubice, nella prima tappa, e Banka Bystrica nella quinta, il campione sovietico si è ripetuto oggi sulla pista dello stadio di Cracovia dove è entrato in testa ed ha controllato agevolmente la reazione del gruppo guidato dal francese Daunguillaume che ha ottenuto la piazza d'onore.

Per dopodomani è prevista una frazione a cronometro di 40 chilometri e a questo punto dobbiamo rammentare, ancora una volta, che Lichacev è stato olimpionico a Monaco nella «100 chilometri» a cronometro. A tale proposito però va tenuto presente che Szurkowski è anche lui fortissimo nella gara contro il tempo e tuttora ha un vantaggio nei confronti del sovietico di 3' e 13" che renderà interessante, seppure ardua, l'impresa di Lichacev.

Alla partenza, stamane da Poprad, i corridori sembrano smaniosi di riprendere il cammino dopo il riposo di ieri; ciò nonostante la tappa non evidenzia alcun episodio di rilievo se si eccettuano gli sprint per i traguardi volanti e i tre passaggi valevoli per il Gran Premio della Montagna. Dopo un'ora dal «via» la 26ª Corsa della Pace lascia il territorio cecoslovacco ed entra in quello polacco accolta dal solito grande entusiasmo ma anche da un'imprevista, seppure leggera, nevicata. Subito dopo la frontiera c'è il primo traguardo della montagna che è vinto dal sovietico Neljubin davanti al belga Noels. Al 65° chilometro Lis precede Lichacev per il traguardo volante e Szurkowski al 75° Noels per il Gran Premio della Montagna.

Continuando la sua marcia sostenuta il gruppo trova tempo bello e si rinnovano diversi tentativi di fuga, tutti senza esito, che mettono in evidenza fra gli altri gli italiani Fratini, Ghisellini e Ballardin. La Corsa della Pace ha poi un momento di emozione quando transita davanti al cippo che ricorda l'improvvisa scomparsa del tecnico polacco Henry Lasac, perito quattro mesi fa in un incidente stradale.

Si giunge così alla volata finale della quale abbiamo già detto: per nostra consolazione dobbiamo prendere nota del quinto posto conseguito da Guarnieri che dà significato al rinnovato spirito che anima i nostri rappresentanti dopo il riposo di Poprad.

Domani settima tappa da Cracovia a Kielce con 118 chilometri di saliscendi.

Alfredo Vittorini

L'ordine di arrivo

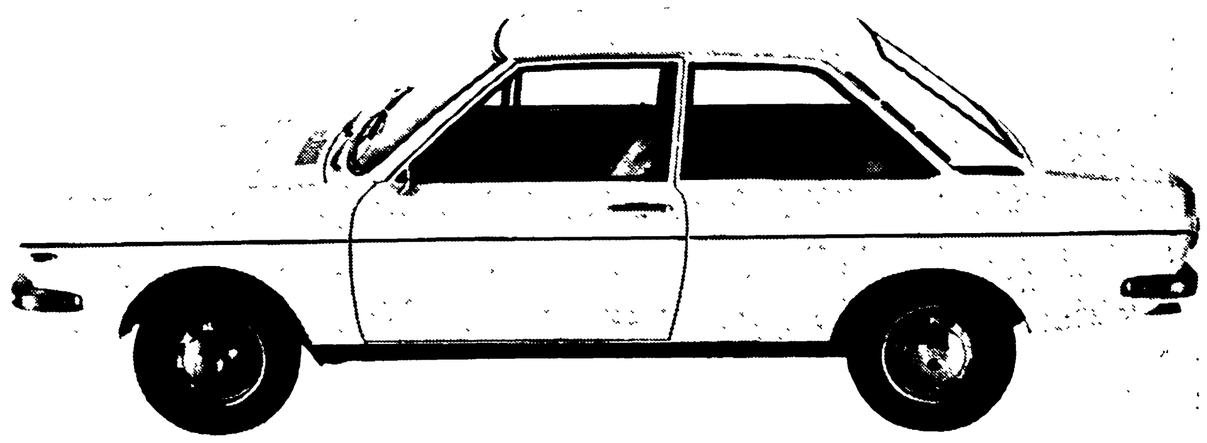
1) Lichacev (URSS), km 151 in 3h38'42", media 41,200, abbuono 30"; 2) Danguillaume (Francia) s. t., abbuono 20"; 3) Bartonicek (Cecoslovacchia) abb. 10"; 4) Vasile (Romania); 5) Guarnieri (Italia); 6) Prchal (Cecoslovacchia); 7) Verbruggen (Belgio); 8) Gruner (RDT); 9) Kaczmarek (Polonia); 10) Lis (Polonia).

La classifica

1) Szurkowski (Polonia) 20h 18' e 8"; 2) Szozda (Polonia) a 3'01"; 3) Griffiths (Gran Bretagna) a 3'06"; 4) Lichacev (URSS) a 3'13"; 5) Noels (Belgio) a 3'16"; 6) Dillen (Belgio) a 3'23"; 7) Poslusny (Cecoslovacchia) a 3'44"; 8) Talbourdet (Francia) a 3'50"; 9) Kaczmarek (Polonia) a 3'55"; 10) Malnus (Cecoslovacchia) a 5'30".

Audi 80
l'auto dell'anno!

trazione anteriore sistema frenante antisbandamento perfetta tenuta di strada in ogni condizione d'uso, motore da 1300 e 1500 cc, potente, elastico, silenzioso, economico.

internamente spaziosa, esternamente compatta schienali a ribaltamento totale. 5 persone

AUDI NSU AUDI NSU AUTO UNION AG
700 PUNTI DI ASSISTENZA IN ITALIA